

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LUCIANO DUSSIN, GUIDO DUSSIN, DOZZO, MICHIELON e STUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'asse autostradale di collegamento tra la A27 e la A31 — la cosiddetta Pedemontana — è ormai questione dibattuta in tutte le sedi, istituzionali e non;

la realizzazione di detta opera non è più procrastinabile, in quanto il Veneto ha pochissimi chilometri di autostrade a fronte di un'altissima densità residenziale, produttiva e veicolare;

il Governo ha rinunciato alla realizzazione della tratta ferroviaria Lione-Trieste, in quanto si arriverà solo fino a Venezia, precludendo la riuscita di un progetto dell'Unione europea che prevedeva in futuro un'asse che avrebbe assorbito il 26 per cento di tutto il traffico persone-merci dell'intera Unione europea;

questa sciagurata scelta ha da un lato inteso dirottare finanziamenti nella tratta Roma-Napoli con disappunto della stessa Unione europea e conseguente infiltrazione mafiosa nel nuovo « affare » (otto sono a tutt'oggi gli indagati a riguardo); dall'altro lato, si rischia di creare un futuro chiuso per l'intero Nord-Est, in quanto via rotaia si arriverà solo fino a Venezia, e via gomma solo alle frontiere con l'Austria per effetto degli « eco punti »;

l'asse « Pedemontana » rientra come prioritaria scelta per decongestionare la strada statale 53 di collegamento Treviso-Vicenza, sistematicamente paralizzata dal traffico;

tale strada statale n. 53 resterebbe intasata se fosse scelto un tracciato autostradale alto, in quanto il traffico pesante in direzione Milano non sceglierebbe mai

un percorso in salita verso Thiene, per poi scendere di trenta chilometri per utilizzare la A4 verso Milano;

il completamento della superstrada Trento-Venezia — in realizzazione da trenta anni — sarebbe una giusta risposta ai problemi di viabilità del Bassanese, che, una volta realizzata l'opera, disporrebbe, assieme alla A31, di due sufficienti direttrici Nord-Sud tali da non giustificare tracciati pedemontani alti —:

se ritenga essere il tracciato basso Spresiano-Vicenza Nord la scelta più logica, fattibile, meno costosa, più razionale rispetto all'altra soluzione alta;

se ritenga di intervenire con decisione per sollecitare le varie proposte che devono giungere dalla regione e dalle province, considerando che la provincia di Treviso, grazie al costante lavoro dell'assessore Battocchio, da più di un anno ha promosso varie iniziative atte a sensibilizzare le varie istituzioni a tale riguardo e i risultati di questo lavoro, già pronti potrebbero fin da subito costituire materiale di approfondimento e valutazione;

se ritenga di sollecitare l'assessore alla viabilità della regione Veneto perché si attivi a presentare i progetti del Trento-Venezia, in quanto per questa mancanza sono stati persi i trenta miliardi già a bilancio che servivano per il prolungamento della stessa tra Castelfranco Veneto e Castello di Godego. (5-01501)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale della previdenza sociale è carente, nei posti con qualifica dirigenziale, di oltre duecentomila unità;

la legge finanziaria per il 1995 (articolo 22, comma 8, della legge n. 724 del 1994) aveva previsto la possibilità di utilizzazione delle graduatorie degli idonei valide per il triennio 1995-1997);

la finanziaria per il 1996 (articolo 1, comma 4, della legge n. 549 del 1994) ha prorogato al 31 dicembre 1998 la validità delle suddette graduatorie;

la finanziaria per il 1997 non ha modificato le disposizioni di cui sopra;

il personale risultante idoneo (78 unità) ha superato un concorso pubblico con due prove scritte ed una orale;

l'utilizzazione degli idonei comporterebbe solo passaggi interni, senza cioè incremento di forza lavoro dall'esterno;

la mancata utilizzazione degli idonei sarebbe chiaramente in contraddizione con la volontà del legislatore (tesa a ridurre i tempi di copertura delle carenze di organico contenendo, contemporaneamente, le spese), oltreché in palese contrasto con quanto sancito da leggi in vigore;

l'assenza di decisione in proposito mortifica funzionari con incarichi di responsabilità, da anni impegnati nella strategia dell'Inps di miglioramento della qualità e per i quali la pubblica amministrazione ha già investito molto in percorsi formativi, tra cui il « progetto di formazione manageriale » che ha avuto la durata di sei mesi con costi enormi —

se non ritenga di procedere, con l'urgenza che il caso richiede, a coprire i posti vacanti di dirigente con gli idonei di cui alla deliberazione del marzo 1994;

se non ritenga inoltre opportuno annullare qualunque ipotesi di concorso esterno che, oltre ad essere in contrasto con la legislazione vigente, non soddisferebbe le immediate esigenze della dirigenza e, certamente, offenderebbe l'acquisita professionalità degli idonei, maturata a seguito degli stessi investimenti formativi operati dall'ente. (5-01502)

ALBONI e FOTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

successivamente all'omicidio di Maria Letizia Berdini si sono nuovamente verifi-

cati, sulla rete stradale e ferroviaria nazionale, atti di vandalismo culminati nel lancio di pietre dai cavalcavia;

in particolare, lungo l'autostrada Torino-Piacenza (A21) si sono ripetuti numerosi fenomeni di cui è chiara la natura criminale;

la presenza di numerosi cavalcavia e la carenza di organico della Polizia stradale e dei Carabinieri, rendono pressoché impossibile un servizio costante di vigilanza a tutela della sicurezza degli automobilisti e dei passeggeri;

l'impiego sui cavalcavia di telecamere potrebbe essere oggetto di atti vandalici, come già accaduto per alcune telecamere installate, per altre esigenze, sul tratto autostradale Aosta-Torino —

se non intendano disporre l'impiego dei militari di leva sui cavalcavia per supplire alle carenze di organico delle forze dell'ordine e di Polizia e per garantire, altresì maggiore sicurezza ai cittadini, visti anche i pareri espressi in merito, e ripresi da alcuni organi di stampa nazionale, dal prefetto Masone, dal Capo di stato maggiore della difesa Venturoni e da quello dell'esercito Incisa di Camerana.

(5-01503)

COLA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'immane tragedia che ha colpito Castellammare di Stabia e la penisola sorrentina, oltre a causare vittime innocenti, ha bloccato, di fatto, l'economia della zona, in quanto il collegamento stradale è interrotto e quello ferroviario con tutti i paesi della penisola è precario;

i danni economici sono gravissimi, attese le caratteristiche delle attività prevalenti della zona, la turistico-alberghiera, la commerciale e la artigianale, che sono state colpite, quasi irreparabilmente, dal disastro;

nonostante le assicurazioni date dal Governo, la riapertura della statale sor-

rentina, nella migliore delle previsioni, non potrà aver luogo prima di un mese;

la conseguente forzata inattività, oltre a far venire meno le normali fonti di reddito da lavoro, ha già causato gravi disagi nei pagamenti degli impegni finanziari assunti con scadenze periodiche e sarà impossibile per molte persone far fronte, nei prossimi mesi, alle ulteriori scadenze;

tali disagi riguarderanno, inevitabilmente, anche il pagamento dei canoni di locazione —:

se non ritengano opportuno assumere, tempestivamente, ogni possibile ed efficace iniziativa finalizzata ad adottare subito i necessari provvedimenti per sospendere le scadenze dei pagamenti relativi ai contributi previdenziali ed alle imposte dirette ed indirette dei cittadini che gestiscono aziende commerciali, artigianali e turistiche nella penisola sorrentina;

se non ritengano altrettanto necessario disporre la sospensione della esecutività degli sfratti. (5-01504)

GRILLO. — *Ai Ministri per le risorse agricole alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i ripetuti, opportuni interventi per l'abbattimento dei capi ovini affetti da brucellosi non trovano purtroppo adeguata rispondenza con il pronto pagamento dei previsti contributi a favore degli allevatori;

tale inadempienza e tali ritardi contribuiscono notevolmente a nascondere talora la malattia, compromettendo gravemente le condizioni igienico-sanitarie generali —:

se esista la piena copertura finanziaria per far fronte al pagamento dei contributi in favore degli allevatori per l'abbattimento degli ovini affetti da brucellosi;

se tali pagamenti siano totalmente effettuati e se si verifichino ritardi;

quali rimedi intendano adottare per un più spedito e pieno adempimento.

(5-01505)

GRILLO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il difficile e cronico stato di crisi del mercato vinicolo richiama l'attenzione su due fattori: 1) entità della produzione italiana, nel rispetto o meno della normativa comunitaria; 2) entità dell'importazione annuale comunitaria ed extracomunitaria —:

quale sia la complessiva produzione di vino, ripartita per regione;

se tali quantitativi siano conformi alla normativa comunitaria;

quale sia la complessiva importazione di vini comunitari ed extracomunitari.

(5-01506)

MALAGNINO, FAGGIANO, ROSIELLO, CARUANO, ABATERUSSO, PAOLO RUBINO e STANISCI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è grave e preoccupante la questione della vendita a paesi extracomunitari di olio extra vergine d'oliva proveniente dalla Tunisia e confezionato in Italia come prodotto nazionale, da parte di aziende operanti in Puglia (sul territorio italiano si procede solamente al confezionamento e all'etichettatura di tale prodotto);

questo problema sta assumendo rilievo da un punto di vista della tutela del commercio dei prodotti agricoli tipicamente italiani sul mercato internazionale e della necessaria salvaguardia degli interessi dei consumatori;

pare che gli uffici competenti del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali siano stati chiamati a pronunciarsi sulla questione, a seguito di segnalazioni fatte pervenire dall'ispettorato centrale repressione frodi di Bari, e si siano

espressi sostenendo l'ammissibilità dell'etichettatura in questione sulla base di un parere formulato dalla commissione dell'Unione europea;

gli interroganti esprimono perplessità sulle valutazioni svolte dal ministero a sostegno della liceità dell'operazione di confezionamento ed etichettatura di un prodotto che non possiede le stesse caratteristiche organolettiche proprie dell'olio italiano e che è stato e continua ad essere esportato con etichettatura la cui dicitura è formulata in modo da trarre in inganno i consumatori di Paesi extracomunitari interessati all'acquisto di un prodotto italiano;

i dubbi in merito alla correttezza della pratica commerciale in questione si fondano sulla considerazione che, trattandosi di olio extra vergine di oliva tunisino, non ne è ammessa la commercializzazione quale prodotto comunitario a motivo delle specifiche prescrizioni in termini di qualità fissate a difesa dell'olio extra vergine prodotto dai Paesi dell'Unione europea, che non ammettono, in particolare, manipolazione alcuna delle caratteristiche organolettiche del prodotto finale;

il prodotto così confezionato non possiede notoriamente le stesse caratteristiche organolettiche proprie dell'olio italiano e che l'assenza sull'etichetta della menzione della Tunisia, quale luogo di provenienza dell'olio imbottigliato in Italia, trae in inganno gli acquirenti esteri, attratti dall'indicazione di una località italiana quale luogo di produzione dell'olio di oliva, senza che tale dato abbia corrispondenza con l'effettiva provenienza del prodotto;

tutto ciò compromette gli interessi economici dei nostri produttori, pregiudicati dalla messa in commercio di prodotti privi dei pregi e delle qualità dell'olio italiano;

i regolamenti comunitari richiamati dal Ministero stabiliscono che deve ritenersi luogo di produzione lo Stato in cui è avvenuta l'ultima trasformazione o lavorazione sostanziale economicamente giustificata ed effettuata in una impresa attrezzata

a tale scopo, che sia conclusa con la fabbricazione di un prodotto nuovo o abbia rappresentato una fase importante del processo di fabbricazione;

nel caso in questione, in realtà, si è in presenza di una mera operazione di confezionamento e imbottigliamento dell'olio, attività che non attribuisce al prodotto importato alcun carattere di novità né può ritenersi che rappresenti una fase importante del processo di fabbricazione dell'olio stesso. Per vedere completato il quadro complessivo delle contestazioni che si oppongono alle affermazioni svolte dai responsabili ministeriali, si aggiunga che è impossibile che l'olio extra vergine subisca trasformazioni prima di essere commercializzato quale prodotto comunitario —:

se intenda attivare le procedure ritenute più opportune al fine di porre termine ad una situazione che si pone in contrasto con le necessarie aspettative di tutela delle ragioni economiche dei produttori italiani;

quali provvedimenti intenda adottare per approfondire le indagini finalizzate a dimostrare l'illiceità della pratica in contestazione ovvero se intende attivare le procedure ritenute più opportune al fine di porre termine ad una situazione che si pone in contrasto con le necessarie aspettative di tutela delle ragioni economiche dei produttori italiani, che stanno vivendo una crisi che deriva dal grave calo del valore commerciale dell'olio del nostro Paese. (5-01507)

MOLGORA e FONTAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994 n. 724, stabilisce l'allargamento della rete di raccolta delle giocate del lotto a quindicimila punti entro tre anni dall'entrata in vigore della legge, quindi entro il gennaio del 1998;

in attuazione della norma suddetta è stato emanato il decreto del ministero delle finanze del 7 novembre 1995;

a tutt'oggi l'attuazione dell'allargamento della rete di raccolta è assolutamente ferma allo stato iniziale;

risulta all'interrogante che si verifica un vero e proprio boicottaggio degli ispettorati per l'attuazione dell'allargamento;

contemporaneamente, nell'ultima legge finanziaria il Governo, invece di accelerare l'allargamento della rete anche a tutti i rivenditori di generi di monopolio richiedenti, ha disposto una doppia estrazione settimanale, privilegiando una seconda volta coloro che, titolari di una ricevitoria lotto, sono già privilegiati dalla situazione attuale —:

se intenda rispettare il dettato della legge richiamata in premessa;

se intenda verificare l'operato degli ispettorati e, verificatene le responsabilità, quali eventuali provvedimenti disciplinari e legali intenda intraprendere;

se non creda che la mancata applicazione della legge n. 724 del 1994 sia perseguibile anche penalmente;

se non intenda mettere fine ad una situazione palesemente ingiusta in cui soltanto pochi « eletti » possono disporre del servizio di raccolta di gioco del lotto.

(5-01508)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da fonti comunitarie si apprende che, attraverso un uso diverso dei finanziamenti assegnati all'Italia dal fondo sociale europeo, potrebbero accedere alla formazione professionale gran parte dei disoccupati di lunga durata;

il Governo e le regioni continuano, invece, a non utilizzare tali fondi in maniera adeguata;

il Commissario europeo responsabile per le politiche sociali, Pdraig Flynn, a distanza di diversi mesi dal viaggio compiuto a Roma, si rammarica del fatto che

la situazione non sia affatto migliorata e di aver chiesto un incontro, per discutere il problema, al Ministro Ciampi, cui spetta il coordinamento di tutti i fondi —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intendano adottare in merito a tale situazione. (5-01509)

SAIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA, DE MURTAS e LENTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno accademico 1995-1996, a seguito di ritardi e disguidi nella fase di passaggio tra un sistema e l'altro per quanto riguarda i requisiti di accesso alle scuole di specializzazione di medicina e chirurgia, fu approvato dal Governo un decreto che consentì a molti laureati in medicina con le tab. XVIII, che si erano classificati in posizione utile nel concorso per l'ammissione alle suddette scuole, di essere iscritti ai corsi in sovrannumero, pur in attesa del superamento dell'esame di idoneità all'esercizio professionale;

tale decreto, i cui effetti furono successivamente sanati, manteneva un elemento di iniquità in quanto ha sancito che i posti in sovrannumero del 1995-1996 sarebbero stati portati in detrazione dal numero dei posti normalmente previsti per l'anno accademico successivo;

tale iniquità è evidentemente insita nel fatto che vengono così penalizzati i giovani laureati nel 1996, i quali si sono venuti a trovare con un numero di posti molto inferiore a normale;

la penalizzazione inoltre non è omogenea, in quanto non è uguale il numero di posti soppressi nelle varie città e nelle varie branche di specializzazione, alcune delle quali sono state fortemente decurtate di posti: il che creerà anche disservizi nei reparti ove gli specializzanti lavorano di fatto come assistenti in formazione;

va aggiunto poi che il Parlamento, nella seduta pomeridiana della Camera dei

deputati del 3 luglio 1996, in sede di conversione del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 314 (atto Camera n. 1496), ha approvato a maggioranza, con votazione nominale elettronica, l'ordine del giorno n. 9/1496/4, a firma Saia, Valpiana e Maura Cossutta, in cui si impegnava il Governo a ripristinare il numero di posti di specializzazione normalmente approvati, senza applicare quindi la prevista penalizzazione;

malgrado questo ordine del giorno, il Governo, non tenendo conto della volontà del Parlamento, nel consueto decreto di fissazione del numero dei posti di specializzazione ha deliberato un numero di posti largamente inferiore a quello normalmente approvato in passato, il che pone anche problemi di come e quanto il Governo debba rimettersi alle decisioni liberamente espresse dal Parlamento —:

se non ritengano necessario dover tornare sulle proprie decisioni, ripristinando il numero normale di scuole di specializzazione di medicina e chirurgia ed abolendo quindi le penalizzazioni imposte ai laureati dell'anno accademico 1995-1996, a seguito di ritardi da parte del precedente Governo;

se non ritengano che, persistendo su tale atteggiamento di disattenzione rispetto alle decisioni del Parlamento si determinerebbe un vero e proprio strappo istituzionale;

quali iniziative verranno assunte in merito. (5-01510)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso del processo ai componenti della cosiddetta « Uno Bianca », in corso presso la Corte d'assise di Bologna, alla udienza del 23 gennaio 1997 ha deposto come testimone l'ex sindaco del capoluogo emiliano-romagnolo, onorevole Renzo Imbeni, che ha rivolto pesanti accuse all'allora prefetto dottor Giacomo Rossano;

in particolare, l'onorevole Imbeni ha precisato: « Col comune Rossano non cer-

cava la collaborazione ma lo scontro... Rossano ci accusava di essere troppo permissivi e tolleranti e di causare in questo modo il degrado della città. Tra il comune e il prefetto non fu un conflitto, ma una vera e propria aggressione da parte di Rossano. E lo scontro fra le due istituzioni ha avuto effetti determinanti anche nei ritardi delle indagini sulla "Uno Bianca" indirizzandole spesso su piste sbagliate »;

lette tali affermazioni riportate dalla stampa, il dottor Rossano ha così replicato: « L'asserita mia aggressione nei confronti del comune è uno stravolgimento della realtà facilmente confutabile... Per tutta la mia gestione prefettizia tentai invano di indurre il comune — e in particolare il sindaco — ad adoperarsi con me per elevare il modesto livello di sicurezza della città, della cui inadeguatezza era consapevole. Fui invece sistematicamente boicottato in tutte le mie iniziative... Le mie segnalazioni e richieste rimasero lettera morta. Perché non si divulgano, con un recupero di coraggio civile, consentendo all'opinione pubblica di giudicare chi veramente si preoccupò dei destini di Bologna? ... È squallido ed infamante il tentativo di accusarmi di inconcepibili sviamenti, senza che si portino le prove. È anche denigratorio per l'autorità giudiziaria il solo immaginare che la sua direzione delle indagini potesse subire condizionamenti o ritardi a causa di dissapori — anche contrasti — tra il prefetto, eccessivamente preoccupato della sicurezza della città, ed un sindaco che sul tema specifico era lontano e distaccato »;

in sostanza, davanti alle accuse dell'onorevole Imbeni, secondo cui il dottor Rossano avrebbe di fatto sviato le indagini dell'autorità giudiziaria, il dottor Rossano a sua volta ha ricordato numerosissime segnalazioni scritte rimaste « lettera morta », invitando l'ex sindaco a renderle note;

si tratta di corrispondenza di estremo interesse non solo per l'opinione pubblica ma anche per chiarire doverosamente alcuni aspetti della vicenda che debbono conoscersi per assicurare la massima tra-

sparenza nel comportamento del prefetto dottor Rossano e delle stesse forze dell'ordine —:

se non ritenga di rendere noto il contenuto delle lettere a suo tempo inviate dal dottor Giacomo Rossano all'onorevole Renzo Imbeni, le cui copie necessariamente debbono trovarsi presso la prefettura di Bologna, perché il dottor Rossano medesimo avrebbe potuto pubblicamente illustrarne il contenuto al processo sulla « Uno Bianca » se la difesa di una parte civile che ne aveva richiesto la testimonianza non vi avesse stranamente rinunciato pressoché in concomitanza con la deposizione dell'onorevole Imbeni.

(5-01511)

GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, DOZZO, MICHIELON, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'ex Ministro dei lavori pubblici dell'Ulivo Antonio Di Pietro, nell'incontro dello scorso anno tenutosi a Venezia, anche con i parlamentari veneti, presso la sede della Giunta regionale Palazzo Balbi, aveva dichiarato che, qualora fossero approntati i progetti relativi a tre obiettivi ritenuti fondamentali e prioritari in ambito nazionale italiano (Passante di MESTRE; Pedemontana raccordo A 27 - A 31; Via Adriatica, passante per Chioggia), entro il 31 dicembre 1997 il Ministro avrebbe valutato con priorità tali proposte;

Rai 3-Veneto e organi di stampa hanno riportato l'augurio di fine anno, formulato dal presidente della regione Veneto, onorevole Galan (Polo), secondo il quale regione Veneto ha raggiunto tali obiettivi;

è fondamentale l'importanza per il miglioramento della qualità dei servizi viabili del Veneto di tali opere;

occorre valutare a livello internazionale di questi parziali assi viari, che ne completano ed adeguano esistenti, oggi intasati e pericolosi —:

se i progetti di massima e/o definitivi siano pervenuti alla conoscenza del Ministro interrogato, e, più precisamente, se siano stati protocollati e pubblicati;

in caso positivo, quali siano i tempi per la realizzazione di tali opere;

quale sia il parere del Ministro interrogato relativamente alla situazione prospettata per la « Pedemontana »;

se questo viario debba essere o sia previsto su sezione autostradale o diversa;

se il tracciato debba essere o sia previsto su sezione autostradale o diversa;

se il tracciato debba essere o sia previsto alto (soluzione dell'assessore regionale);

se il tracciato debba essere o sia previsto basso (soluzione provinciale);

come intenda attivarsi in caso negativo, al fine di sollecitare la stesura di tali progetti presso la regione veneto e le province interessate. (5-01512)

COVRE e MICHIELON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato dal *Corriere della Sera* del 23 gennaio 1997, nel 1996 la Guardia di finanza ha scoperto redditi occultati per trentaseimila miliardi e violazioni Iva per cinquemila miliardi. Rispetto al 1995, le « fiamme gialle » hanno rinvenuto un volume maggiore di tasse non pagate (ottomila miliardi di maggior reddito accertato);

nella rete sono finiti oltre 5.200 evasori, di cui 3.217 evasori « totali » nuovi, cioè completamente sconosciuti al fisco (nel 1995, invece gli evasori « totali » stanati sono stati 2.714) e 2067 evasori « paratotali », ovvero contribuenti che non hanno inserito nella dichiarazione dei redditi parti significative della loro attività;

sempre in base ai dati riportati dal succitato articolo, è anche vero però che negli ultimi venti anni sono stati accumulati dallo Stato rimborsi fiscali per oltre

cinquantamila miliardi: 7.443 miliardi di Irpef, 21.050 miliardi di Irpeg, 3.489 miliardi di Ilor. Tra le regioni che attendono il maggior numero di rimborsi Iva sono ai primi posti la Lombardia, con sessantaquattromila richieste, pari a oltre 3.200 miliardi di lire, ed il Veneto con quarantatremila richieste, pari a oltre 1.600 miliardi, mentre al sud primeggia la Sicilia, con diciannovemila richieste, pari a seicentottanta miliardi;

per quanto concerne il meccanismo di controllo; la Guardia di finanza, al termine di accertamenti e rilievi, stende un « processo verbale di constatazione ». Gli uffici fiscali Iva e delle imposte dirette recepiscono interamente i rilievi fatti dalla Guardia di finanza e notificano gli avvisi di rettifica o di accertamento al contribuente, applicando le sovrainposte con le relative sanzioni. In tutto questo procedimento il contribuente non viene mai interpellato, né dalla Guardia di Finanza al momento della stesura del processo verbale, né dagli uffici fiscali Iva e imposte dirette al momento della notifica;

ne consegue che, in caso di rilievi assurdi, inesistenti, talvolta addirittura privi di qualsiasi logica contabile-aziendale, il contribuente non è in condizione di controbattere né di difendersi, bensì può — e soltanto dopo che gli uffici fiscali gli hanno notificato l'avviso di accertamento — ricorrere in Commissione tributaria provinciale;

a questo punto, però, il contribuente, prima ancora che il suo ricorso venga preso in esame, riceve una cartella esattoriale e quindi si trova « costretto » a pagare il cinquanta per cento delle imposte derivanti dal processo verbale di constatazione redatto dalla Guardia di finanza. Detto in altri termini, il contribuente, senza che gli sia data possibilità di profondere parola, è costretto a pagare metà imposte per evasioni inesistenti;

a dimostrazione che molto spesso i rilievi effettuati dalla Guardia di finanza sono infondati c'è il fatto che moltissimi

ricorsi vengono accolti dalle commissioni tributarie. Da ciò deriva l'esoso importo che lo Stato deve ancora rimborsare;

se l'ammontare dei rimborsi Irpef, Irpeg, Ilor e Iva dovuti dallo Stato riportati dall'articolo menzionato corrisponda al vero;

se non ritenga corretto che il contribuente debba essere ascoltato prima che gli uffici emettano gli avvisi di accertamento, facendo propri i rilievi eseguiti dalla Guardia di finanza;

se non ritenga che questo comportamento arbitrario vada contro i principi elementari di equità e uguaglianza;

quale sia l'opinione in merito alla possibilità di chiudere moltissime controversie con un serio contraddittorio tra il contribuente, il suo consulente e persone competenti degli uffici fiscali, considerato che questa procedura porterebbe ad immediati incassi per il fisco di quanto dovuto, ad una notevole riduzione dei ricorsi in commissione tributaria, e ad una rapida chiusura della controversia con minori oneri di procedura per il contribuente.

(5-01513)

BONO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con incarico per il turismo.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della situazione critica e penalizzante in cui si trovano i lavoratori del settore turismo delle Ferrovie dello Stato, già da tempo in cassa integrazione e sull'orlo del licenziamento, in conseguenza di gestioni discutibili e poco trasparenti, che hanno reso quanto mai incerto e nebuloso il futuro di ciò che resta della vecchia Cit;

se siano a conoscenza dell'ammontare effettivo delle perdite e dei debiti del gruppo che, con la gestione Della Pietra, avrebbero raggiunto la cifra di circa 200 miliardi di lire;

se siano a conoscenza e, in tal caso, se ritengano legittima la retribuzione complessivamente percepita dell'amministratore delegato Della Pietra, che sembra raggiungere l'iperbolica cifra di un miliardo, grazie al cumulo di varie indennità di carica, tra cui quella di presidente della Sigma Travel, società arl, con appena venti milioni di capitale sociale, che pare liquidi compensi a chi la presiede nell'ordine di circa duecento milioni;

se siano a conoscenza dei trasferimenti per centodieci miliardi di lire dalle Ferrovie dello Stato alla Itc di Calisto Tanzi e delle relative motivazioni;

se siano inoltre a conoscenza del totale degli introiti, e della loro corretta contabilizzazione, che la Cit avrebbe dovuto ricevere dalla vendita di alcune agenzie italiane, come Palermo e Taormina;

se siano a conoscenza dei motivi per i quali l'allora amministratore delegato della Cit, Vittorio Kretly, si rifiutò di firmare i bilanci della Cit e delle ragioni che hanno spinto successivamente Della Pietra a esprimere il suo assenso;

quali iniziative intendano assumere per fare chiarezza sulla gestione fallimentare e poco trasparente della Cit e quali iniziative intendano pertanto adottare per tutelare i legittimi diritti dei dipendenti e per salvaguardare il loro posto di lavoro, oggi fortemente in pericolo. (5-01514)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il progetto « alta velocità » lungo la tratta Bologna Firenze comporta il passaggio dei binari ferroviari attraverso la valle Idice, in provincia di Bologna, un'area limitrofa ai comuni montani di Loiano, Monghidoro e Monterenzio;

attualmente il servizio di trasporto pubblico che collega i tre comuni alla città di Bologna utilizza circa trenta pullman, con tempi medi di percorrenza di novanta minuti;

il bacino di utenza stimato che usufruisce del collegamento con la città è di circa quindici mila persone;

i sindaci dei tre comuni montani suddetti hanno proposto un progetto di « navetta ferroviaria » che permette di collegare Bologna alla valle Idice, da attivarsi sui binari dell'« alta velocità » nei momenti di non utilizzo, prevedendo, eventualmente, e per un breve tratto, un terzo binario di fermata;

l'attuazione di una simile proposta comporterebbe un notevole risparmio in termini di trasporto pubblico su gomma, in quanto, in luogo dei trenta pullman attualmente utilizzati, diverrebbero sufficienti tre pullman di linea, necessari a collegare ogni comune alla nuova stazione ferroviaria della valle Idice (località La Fiumana), e l'abbattimento dei tempi di percorrenza per Bologna da novanta a trenta minuti circa;

tale progetto si inserisce in una necessaria politica di potenziamento del sistema ferroviario locale e dell'intermodalità, finalizzato ad un sistema flessibile di trasporti pubblici sempre più e meglio collegati fra loro —:

se, proprio per le motivazioni indicate in premessa, e all'interno di una politica di revisione del progetto Tav e di sempre maggiore integrazione del sistema di trasporti, non intenda prendere iniziative finalizzate alla sollecita attuazione del suddetto progetto. (5-01515)

SARACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è evidente l'importanza della realizzazione dell'Auditorium di Roma, finanziato con denaro pubblico (centinaia di miliardi);

le modalità di gestione dell'iter di progettazione, approvazione e realizzazione dell'opera hanno fin dall'inizio evidenziato criteri ispirati a confusione e leggerezza: inizio lavori senza definire pre-

ventivamente i problemi idrogeologici, le presenze archeologiche, le strutture e le pluralità di funzioni assegnate al complesso delle opere;

si registra nervosismo nelle esternazioni pesantissime di responsabili dell'amministrazione comunale di Roma, essendo inconcepibile che si commetta la leggerezza di progettare un'opera del genere senza avere risolto a monte i problemi di cui sopra, peraltro da tutti conosciuti, e soprattutto che non si sia progettata una struttura conforme alla normativa statica vigente;

sono in atto attacchi e campagne di stampa contro il consiglio superiore dei lavori pubblici, fin dall'unità d'Italia organo di somma espressione di parere tecnico al servizio dello Stato, sempre presieduto e partecipato dai massimi tecnici italiani e mondiali dell'ingegneria e, per primi, dai fondatori delle teorie della scienza delle costruzioni (Menabrea) e dell'idraulica (De Marchi);

l'interrogante ritiene tali attacchi sconsiderati e strumentali, essendo essi turbativi della autonomia e serenità di giudizio; già in occasione della seduta del 20 dicembre 1996 i gruppi parlamentari, preoccupati per gli assalti alla serenità di giudizio del consiglio superiore dei lavori pubblici, hanno votato un ordine del giorno che impegna il Governo « a prendere provvedimenti affinché sia garantita la compiuta, autonoma e riservata maturazione dei pareri da parte degli organi tecnici dello Stato e perché essi si esprimano collegialmente e serenamente attraverso i pareri sui progetti predisposti dalle amministrazioni competenti », ovviamente su progetti che stiano in piedi —:

quali azioni di tutela si vogliono intraprendere per la garanzia di sereno funzionamento del consiglio superiore dei lavori pubblici e la tutela della libera espressione dei pareri dei suoi componenti su interventi di grande interesse pubblico, e primi fra tutti l'Auditorium di Roma ed il sottopassaggio di Castel Sant'Angelo.

(5-01516)

DE LUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'università degli studi di Milano ha stabilito la tassa di iscrizione e il contributo universitario per l'anno accademico 1996-1997 secondo il criterio delle fasce di reddito;

secondo gli atti ufficiali dell'università degli studi di Milano, « la tassa d'iscrizione ed il contributo universitario sono definiti facendo riferimento alle effettive condizioni economiche dello studente, individuate sulla base della composizione del nucleo familiare, della natura e dell'ammontare del reddito annuo complessivo prodotto da tutti i componenti il nucleo familiare stesso »;

in base alla distinzione per natura del reddito, l'università degli studi di Milano ha introdotto una distinzione tra redditi da lavoro dipendente e redditi diversi;

in base a tale distinzione ha stabilito, per la seconda rata, un diverso onere tra studenti appartenenti a nuclei familiari che, pur rientrando nella stessa fascia di reddito, abbiano percepito redditi da lavoro dipendente o redditi diversi, ossia da lavoro autonomo;

tali decisioni dell'università degli studi di Milano appaiono contrarie al principio costituzionale di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, instaurando una odiosa discriminazione tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi —:

in base a quali norme di legge l'università degli studi di Milano abbia definito tasse di iscrizione e contributo universitario;

se ritenga che tali deliberazioni siano in evidente contrasto con la Costituzione e fondate su un grave pregiudizio discriminatorio;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per porre fine a tale inaccettabile situazione.

(5-01517)